Nostra intervista al vicesindaco Franco Migliaccio (P.P.I.), uomo della prima e della seconda repubblica

«Non ho mai condiviso certe scelte del passato»

Franco Migliaccio, 50 anni, professione bancario, in politica attiva dal 1988. A cavallo tra gli anni 80 e 90 ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale di maggioranza all'interno della DC. In tale periodo è stato anche presidente del comitato dei garanti della ex Usl 23 il cui comitato di gestione all'epoca era presieduto dal diccì Arturo Pirozzi. Dal 93 al 95 è stato consigliere di opposizione nella prima fase del primo governo Gerlini. Dal 97 in quota P-PI è assessore e vicesindaco nell'ambito della seconda gestione amministrativa giuglianese a guida DS.



– Allora, dottor Migliaccio, nel documento firmato dal sindaco e da voi assessori, in un determinato passaggio, si evince una forte critica nei confronti di taluni personaggi che fino al 93 hanno rappresentato negativamente la vita politica e amministrativa di Giugliano. All'epoca, però, alcuni di quei personaggi erano suoi colleghi di coalizione. In virtù di tutto ciò la sua firma in calce al documento in questione ha generato, in ambito politico, una serie di commenti negativi sul suo conto. C'è chi evidenzia una contraddizione palese tra il suo modo attuale di far politica e quello che lei adoperava 10 anni fa...

«All'epoca, io, pur essendo presente in amministrazione, non ho condiviso determinate scelte politiche di quel periodo, vedi l'ok ad una cementificazione del territorio non correlata alla progettazione e alla realizzazione di opere di infrastrutturazione primaria (fogne e strade). Ed oggi, purtroppo, devo constatare che certe mie preoccupazioni erano fondate, dato che determinati problemi che oggi ci troviamo ad affrontare (vedi insufficienza di servizi e scarsa vivibilità) sono il frutto di quelle scelte».

– Lei, da DC, nel '95 ha contribuito ad un tentativo atto a sfiduciare Gerlini e dopo soli 2 anni, da Popolare, è riuscito addirittura a diventare il suo vice...

«Questo è un discorso soltanto politico. Nel 95 c'era una DC che nel consiglio comunale di Giugliano era all'opposizione. Successivamente, a livello nazionale si è formato il PPI, un soggetto a cui, per radici politiche e culturali, molti ex democristiani hanno sentito di aderire. Ovviamente, nel momento in cui il PPI, a livello nazionale, ha deciso di entrare nel centrosinistra, anche in ambito locale abbiamo ritenuto di perseguire responsabilmente una determinata linea d'azione, quindi non vedo alcuna contraddizione tra i due momenti, quello del '95 e quello del '97».

– La firma di questo documento per alcuni è stato un po' come ratificare una crisi politica in atto già da tempo...

«Il documento in questione per me rappresenta un atto politico alto, teso al rilancio della coalizione di centrosinistra su alcuni punti programmatici da mettere a fuoco nell'ambito di un confronto tra le stesse forze di maggioranza».

– Ma, scusi, rimettere il vostro mandato ai partiti e, nello stesso tempo, esercitare per un mese il ruolo di sindaco e assessori, non rappresenta un controsenso?

«In qualità di amministratori, nella gestione dell'ordinario abbiamo il dovere di andare avanti comunque, fino a quando non emergeranno decisioni politiche diverse».

I commenti / 1 - Forze politiche non presenti in consiglio comunale

Guido Agliata (UDEUR) «Siamo al gioco dei bussolotti»



«Il documento della Giunta è una delle tante stranezze della politica giuglianese. Non entro nel merito della prassi utilizzata da sindaco ed assessori, ma sottolineo la valenza politica dell'atto. Grazie ad esso oggi si sa di più rispetto a cosa sta accadendo a Palazzo, anche se tale documento un po' somiglia al gioco dei bussolotti. Tuttavia, in qualità di responsabile provinciale dell'Udeur, nel caso in cui fossi chiamato a dare un contributo alla soluzione della crisi, farei riferimento al principio che ho già affermato lo scorso 19 dicembre durante il convegno sull'affermazione dei diritti del cittadino (di cui riportiamo una sintesi nelle pagine di attualità, ndr). E cioè rilanciare la coalizione di centrosinistra iniziando una nuova stagione politica, forte negli intenti, che ci trovi preparati e vincenti nella prossima tornata elettorale amministrativa. In effetti proporrei le ragioni che sono alla base della nascita del governo D'Alemabis».

Antonio Arzillo (MSI) «Gerlini l'autoritario pensa ad altro...»

«Sembra strano che il sindaco, che in passato ha sempre fatto le sue scelte in piena autorità, ora rimetta il suo mandato nelle mani dei partiti. Un atto di umiltà che è difficile da comprendere. O forse una spiegazione ci potrebbe essere. Vuoi vedere che il primo cittadino ha iniziato un percorso che lo deve portare a livelli politici più alti?».

Domenico Fasano (Democratici) «Il mandato va rimesso ai cittadini»

«Premesso che questo atto è la ratifica di una crisi che dura ormai da mesi, io penso che il sindaco deve rimettere il mandato ai cittadini, non alle forze politiche, dato che è la gente che lo ha eletto. Questo è un concetto da tener ben presente, poiché la riforma che nel '93 ha introdotto l'elezione diretta del sindaco va chiaramente in questa direzione. E, quindi, prendere decisioni di altro tipo, secondo me, significa peccare di stile politico. Lo stesso discorso vale per gli assessori, i quali avrebbero dovuto rimettere il loro mandato esclusivamente al sindaco, il quale li ha chiamati con sé nell'esecutivo. Chiudo, infine, con, una provocazione: arrivati al punto in cui ci troviamo adesso, occorrerebbe nominare soltanto un "governo di emergenza", formato da persone di indiscusso valore morale e politico che possa tener conto di programmi semplici e attuabili».

Domenico Natella (CCD) «Gerlini vuol solo garantirsi il futuro»

«Ma quale crisi! Qui il giocattolo politico non ha mai funzionato perché la politica vera a Giugliano è assente. Il documento in questione è una mossa che garantisce il prosieguo del cammino amministrativo. Tra l'altro Gerlini ha capito che avversari politici veri non ne ha e sta cercando di costruirsi un futuro oltre quella poltrona di sindaco che prima o poi ovviamente dovrà lasciare».

Antonio Russo (Nuova DC) «Il sindaco? È figlio del sistema. La crisi? È permanente»

«La crisi a Giugliano è permanente. Le problematiche interne ai Popolari stanno portando un grosso danno a questa maggioranza. Gerlini? Checché se ne possa dire del passato egli è un figlio del sistema, il quale, diventato sindaco, ha portato avanti alcuni progetti già finanziati e iniziati da noi democristiani (vedi ampliamento cimitero, inaugurazione villa comunale, centro polifunzionale di Casacelle). Di suo egli non ha progettato niente di veramente importante. Migliaccio? Non ha polso, perché non riesce a contrastare Gerlini. E così, con queste persone alla guida della città, Giugliano vive una fase di oscurantismo totale, nella quale l'economia è ferma, non si produce, non ci sono nuovi investimenti e la qualità della vita è scadente».



Pasquale Parisi (DS) precisa: «Il mandato politico va rimesso ai partiti»

Pasquale Parisi (DS), Presidente del Consiglio Comunale: «A scanso di equivoci, in questa vicenda va fatto un distinguo tra mandato politico, che il sindaco ha ricevuto dalle segreterie dei partiti prima delle elezioni, e mandato amministrativo, quello cioè conferitogli dalla gente, che lo ha votato, appunto, per amministrare l'ente locale. Quindi nel nostro caso non si può dire che questo mandato doveva essere rimesso nelle mani dei cittadini elettori, visto che il sindaco e assessori nel loro documento hanno parlato espressamente di mandato politico».

I commenti / 2 - Consiglieri di maggioranza

Giuseppe Di Girolamo (Verdi) «Una crisi in danno della città»

«La crisi si trascina da 9 mesi. Per uscirne c'è bisogno di un rilancio che passa attraverso l'azzeramento reale dell'esecutivo e la sottoscrizione di un programma politico di fine legislatura con l'individuazione di 4-5 punti fondamentali (vedi servizio NU, trasporti, occupazione, pianta organica). Ora tutto è in mano al Sindaco, dato che i partiti stanno discutendo da mesi ma inutilmente. E ancor più grave è il fatto che mentre noi siamo inpantanati in questa crisi, la città ha bisogno di una vera politica per riprendere uno status di comunità vivibile».

Giulio Pezzella (PPI) «Il documento? Una pallina da ping -pong»

«Quel documento per me è solo una pallina da ping pong che rimbalza da una parte all'altra. Il sindaco già sa cosa deve fare. Tra l'altro il PPI ha detto già a marzo 99, dopo la fase del bilancio, che voleva le dimissioni degli assessori».

Vincenzo Pipolo (PPI) «Bisognava sospendere le sedute di Giunta»

«Con questo documento sindaco e assessori hanno rimesso il mandato ai partiti, ma nello stesso tempo non hanno avuto il buon senso di fermare le sedute di Giunta. Ora Gerlini dice che sta ai partiti risolvere la crisi, ma in realtà egli non fa nulla per raccogliere le istanze delle forze politiche della coalizione, gruppi consiliari compresi. Per esempio la modifica dello statuto comunale bisognava inserirla già nell'ordine del giorno del 20 dicembre scorso, non aspettare altra data considerata l'importanza che riveste questo atto. Tornando al documento, esso, secondo me, mostra, in sostanza, la contraddittorietà del modo di fare politica del sindaco. In ogni caso, qui c'è bisogno di un rilancio programmatico che vada a riprendere le ragioni che hanno portato, nel 97, alla nascita di questa coalizione di centrosinistra a Giugliano. Solo in questo modo si può sperare di trovare un assetto stabile e arrivare alla fine della consiliatura».

Nunzio Raimondo (SDI) «Fino a oggi si è gestita solo l'ordinaria amministrazione»

«È crisi, certo. Il problema evidente è lo sfaldamento di una maggioranza che, sulla realizzazione del programma elettorale del '97, si è rivelata poco concreta e in questi 2 anni e mezzo è andata avanti solo nella gestione dell'ordinario. Tanto per fare un esempio, noi socialisti nel bilancio 99 avevamo chiesto ed ottenuto lo stanziamento di 3 miliardi per creare nuova occupazione e 700 milioni per il potenziamento dei trasporti. Tali somme fino a oggi sono rimaste inutilizzate e verranno stornate per altre cose. Non è questa una mancanza di operatività concreta?».

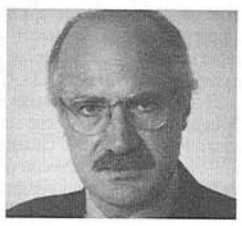
Cristoforo Tartarone (Verdi) «La Giunta va cambiata»

«Questa è una crisi che dura da 7 mesi e va tutta a danno della città e delle forze di centrosinistra. I partiti già avevano dato delle indicazioni politiche, ma chi doveva e deve metterle in pratica produce un documento che cade nel vuoto. In questi mesi abbiamo perso tante occasioni che andavano colte nell'interesse di Giugliano, vedi 150 nuove assunzioni al Comune, le centinaia di milioni non spese per potenziare i trasporti. In virtù di ciò pensiamo che sia l'ora di finirla col dare fiducia a questa Giunta. E quindi la soluzione della crisi passa solo attraverso l'innesto di nuove persone, capaci di portare avanti gli interessi dei cittadini, visto che l'attuale classe dirigente non è stata capace di farlo».

I commenti / 3 - Consiglieri di minoranza e indipendenti



Gennaro Carleo



Antonio Castaldo



Franco Cioffi



Giulio Di Napoli



Luigi Guarino

– **Pasquale Cante** (Indip.): «Più crisi di così si muore. Mi sembra evidentissimo che siamo arrivati al capolinea. Il giocattolo si è rotto».

– **Gennaro Carleo** (FI): «Il vero problema è che non riescono a far quadrato in termini di poltrone. I programmi? Quello del 93 è stato riproposto integralmente nel 97. Secondo me ormai non ha più senso parlare di rilancio programmatico. A 15 mesi dalla fine si può parlare solo di poltrone. Se si mettono d'accordo su questo punto andranno avanti fino al termine del mandato, altrimenti andranno tutti a casa, facendo cosa gradita alla città».

– **Antonio Castaldo** (Forza Italia): «Per quanto mi riguarda, ritengo che il consiglio del 28 dicembre abbia rappresentato l'epilogo di una commedia che ha visto il sindaco protagonista principale, ma regista poco accorto, poiché, se negli ultimi mesi egli avesse operato con minore mania di protagonismo, avrebbe potuto ricevere un concreto contributo politico anche dai gruppi della sua coalizione. Ma, soltanto nell'ultimo consiglio comunale si sono visti i gruppi consiliari finalmente nel ruolo di protagonisti reali. E noi della minoranza pensiamo di aver contribuito, negli ultimi tempi, alla ripresa di questo ruolo. In ogni caso, per il futuro la speranza è quella che anche noi della minoranza possiamo continuare ad essere sempre più partecipativi e propositivi all'interno dell'Assemblea consiliare».

– **Franco Cioffi** (Indip.): «Secondo me la crisi è dovuta alla spartizione di poltrone. Infatti se sui temi all'ordine del giorno del consiglio comunale del 20 e del 28 dicembre scorso la maggioranza non ha garantito il numero legale (16 consiglieri su 30) è perché c'è in ballo la questione dei nuovi assessori. Ma a questo punto io dico, se i membri della maggioranza non sono in grado di portare avanti una consiliatura, almeno abbiano il senso di responsabilità morale e politica di dimettersi in blocco...».

– **Giulio Di Napoli** (An): «La realtà è che il sindaco si disinteressa di tutti, perché comunque trova sempre i numeri per amministrare. Questo momento di impasse rappresenta solo un gioco al rialzo da parte di qualcuno, dopodiché tutto tornerà a filar liscio».

– **Luigi Guarino** (Forza Italia): «Anche se nel centrosinistra tendono a non usare il termini crisi, di fatto lo stato di crisi esiste. L'amministrazione è in coma profondo e l'unico collante che li tiene ancora uniti tutti è la poltrona».

– **Raffaele Vitiello** (Pri): «La crisi è un dato oggettivo e ha radici profonde».

DA QUESTO MESE DUE SALE DI VISIONE

CINEMA TEATRO BARONE

DA QUESTO MESE DUE SALE DI VISIONE

PROSSIMA PROGRAMMAZIONE CINEMATOGRAFICA:
Sala 1: MONDO NON BASTA - 007 di Ian Fleming - ANNA E IL RE di Jodie Foster
IO AMO ANDREA di F. Nuti - LA FIGLIA DEL GENERALE con John Travolta
Sala 2: FANTOZZI 2000 - PESCE INNAMORATO - ISPETTORE GAGGET

TEATRO: 13 Gennaio: «I ragazzi irresistibili» - Peppe Barra - Enzo Cannavale
27 Gennaio: «Un suocero in casa» - Regia Luigi De Filippo

VIA LEONARDO DA VINCI - MELITO (NA) - TEL. 081.711.34.55

VG
VETRERIA GAGLIARDI
INDUSTRIA LAVORAZIONE DEL VETRO
Amm.: Corso Italia, 36 Marano (Na)
Stabilimento : Via S. Rocco, 297 Marano (Na)
Tel. Fax 081.576.30.59